

# CULTURA SPETTACOLI

A VENT'ANNI DALLA MORTE, ESCE IL LIBRO DI VITTORIO PEZZUTO



UN'ESISTENZA  
DAI DUE VOLTI  
Il successo, poi l'arresto



MOMENTI FELICI - Enzo Tortora (nella foto a sinistra) in un bel ritratto di famiglia, con la sua seconda moglie Miranda Fantacci e con la loro prima figlia, Silvia. Sopra, il popolare conduttore con Renée Longarini e il pappagallo Portobello.



MOMENTI DRAMMATICI - È il 17 giugno del 1983. Alle quattro del mattino Enzo Tortora viene arrestato a Roma. Nella foto sopra, mentre viene portato fuori dalla caserma dei Carabinieri, per andare a Regina Coeli. A sinistra, un saluto ai fotografi dalla cella di Bergamo.

## «Enzo Tortora, ingiustizia è fatta»

L'autore: «Lo hanno gettato nel fango, e nessuno ha mai chiesto scusa»

Il titolo è forte. La storia che vi si racconta pure. «Enzo Tortora è il simbolo della giustizia ingiusta del nostro paese - dice Vittorio Pezzuto - e siccome in Italia c'è la tendenza a dimenticare tutto, io ho voluto che, al contrario, una triste vicenda di cronaca fosse ricordata per sempre». Da pochi giorni è in libreria "Applausi e sputi". Le due vite di Enzo Tortora" (Sperling & Kupfer editori, pagg. 521, euro 15), un meticoloso lavoro di Pezzuto, giornalista genovese classe 1966 che tende, in qualche modo, a "risarcire" dopo la morte un personaggio «diventato troppo presto un capro espiatorio».

Penna caustica e corrosiva, uomo di spettacolo a tutto tondo, autore radiofonico e teatrale, padre della tv moderna, Enzo Tortora ebbe una carriera esplosiva, costellata di successi. Una fama di innovatore geniale, conquistata a colpi di creatività e talento. Poi, la caduta, quando nel 1983 venne accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico. Fu, appunto, l'inizio della sua seconda vita. Si ritrovò, innocente, in carcere. Ma ebbe il coraggio di condurre una nuova sfida, con determinazione e generosità, sino ad arrivare al Parlamento europeo per portare avanti le battaglie dei Radicali. Arriverà l'assoluzione, con formula piena. Ma il "caso Tortora" avrebbe fatto

epoca. «Ho scritto questo libro - racconta Pezzuto - pensando a due ricorrenze: il ventennale dalla morte di Tortora, avvenuta il 18 maggio del 1988 a Milano, e il ventiquennale dalla data del suo arresto, il 17 giugno del 1983. Quest'ultimo giorno segna il passaggio di Tortora da una vita all'altra, come ri-

cordava spesso anche lui». Pezzuto, che ha conosciuto direttamente il conduttore, lo ricorda con profonda stima: «Fu un grande innovatore della televisione, e non solo grazie a "Portobello". Basti pensare che fu il primo a "inventare" le nomination, negli anni Ottanta. E, sempre per primo, introdusse la po-

litica-spettacolo, nel programma "Cipria", andato in onda nel 1982 su Rete 4: all'interno della rubrica "Ugole dal palazzo", faceva cantare i politici». Ma anche con "Giallo", portò sul piccolo schermo i generi del giallo e del noir.

"Applausi e sputi" è nettamente suddiviso in due par-

ti: nella prima, si parla del Tortora all'apice del successo, nonostante fosse stato cacciato dalla Rai per averla definita "un jet colossale pilotato da boy-scout che litigano ai comandi, rischiando di mandarlo a schiantarsi sulle montagne"; nella seconda invece, l'autore dà spazio alla sua battaglia legale, portata avanti in nome non solo suo, ma di tutte le vittime dell'ingiustizia, come Tortora ebbe a ricordare in una delle sue ultimissime interviste.

Il lavoro di Pezzuto è stato mastodontico: «Ho ricercato negli archivi della Biblioteca Nazionale, e in quelli della Biblioteca del Senato, per recuperare tutti gli articoli che erano stati dedicati a Tortora. Da qui ho scoperto parecchie cose interessanti. Poi ho cercato sui libri, pochi per la verità, che erano stati scritti su di lui. È stato in questo momento che ho capito che il mio volume poteva diventare essenziale».

Non solo del Tortora televisivo si parla, scorrendo le cinquecento pagine del saggio, di cui ben ottanta riservate alle note. «Perché lui è stato anche un grandissimo giornalista. Da ricordare, ad esempio, la sua permanenza a Cuba per oltre un mese, nel 1971. Era un liberale, molto critico verso il 1968, ed attaccava il sinistrismo di maniera, andando contro a Gaber, Gianni Minà e Paolo Villaggio». Tante pagine sono

dedicate al rapporto di Tortora con Genova. Nella nostra città, Enzo era nato il 30 novembre del 1928. Mosse i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo con la compagnia goliardica "Mario Baistrocchi". Poi approdò alla Rai attraverso la radio, e iniziò la sua avventura. Anche la sua "prima" da con-

duzione avvenne a Genova: «Al Festival della canzone latina, che si svolse al Lido di Albaro». Tanti splendidi ricordi, prima che scendesse il buio, sulla vita di questo geniale personaggio, protagonista, in ogni modo, della seconda metà del Novecento. «Il suo arresto e il suo processo - commenta Pezzuto - sono stati una vicenda incredibile. Anche perché i magistrati che lo condannarono in primo grado, commettendo un errore colossale, hanno tutti fatto carriera, al posto di pagare. La stessa famiglia di Tortora non è stata risarcita di nulla. Hanno gettato fango su una persona, senza nemmeno chiedere scusa, anche la maggior parte dei giornalisti. Solo uno di loro, Paolo Gambescia, ha ritrattato, per il resto non ho sentito nessun altro».

E pure la sua stessa città, quella Genova che gli diede i natali, con Tortora è rimasta matrigna: «Nel 1992, quando ero consigliere comunale - conclude Pezzuto - chiesi di intitolare a Tortora una strada, e mi risposero che era una provocazione inaccettabile, un attacco contro i magistrati. A vent'anni dalla sua morte, Genova non ha ancora una strada dedicata a Tortora. Allora faccio una proposta: intitoliamogli il piazzale del carcere di Marassi. A perenne memoria di chi entra, e di chi esce, da lì dentro».

ALBERTO BRUZZONE

GAMBESCIA

Non sono stato il solo, certo, ma questo non mi assolve. Niente potrebbe assolvermi. Si è trattato del più grosso errore della mia carriera, commesso nei confronti sia dell'uomo che della mia stessa professione. Il dolore che ho provocato con i miei articoli non potrà mai essere risarcito

ANNA TORTORA

Dopo undici anni di silenzi, latitanze, tentennamenti, tira e molla, dopo che Milano ha da tempo saputo onorare il cittadino Tortora nel modo più degno, è giunto il momento di dirvi: fatela finita e toglietevi questo disturbo. Dopotutto, siamo sicuri che Tortora sia nato a Genova? Forse l'ha scambiata per Stoccolma



Enzo Tortora viene ricordato nel libro di Vittorio Pezzuto "Applausi e sputi"

### Identikit



#### IL LIBRO

"Applausi e sputi" è un saggio di 521 pagine su uno dei casi di malgiustizia più eclatanti della storia italiana. L'autore ha eseguito ricerche negli archivi della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca del Senato.



#### L'AUTORE

Vittorio Pezzuto è nato a Genova nel 1966. Ha collaborato con Radio Radicale, Il Foglio e Il Riformista. Giornalista professionista, è iscritto al Partito Radicale dal 1983. Ha ricoperto incarichi istituzionali e politici.

### //

L'INCIDENTE  
Fu cacciato dalla Rai per averla definita "un jet colossale pilotato da boy-scout che litigano ai comandi, rischiando di schiantarsi"

### //

IL DEBUTTO  
Mosse i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo con la compagnia goliardica "Mario Baistrocchi". Poi approdò alla Rai

ERA TRA I FONDATORI DEI CAVALLI MARCI. STAMATTINA I FUNERALI

## Addio a Paolo Bartolai, una vita fra musica e cabaret

«È stato un centrocampista che ci ha fatto fare un sacco di gol». Il ricordo più colorito di Paolo Bartolai è quello di Luca Bizzarri, che con lui aveva mosso i suoi primi passi. Certo apprezzerebbe la metafora calcistica, il musicista genovese. È morto a 48 anni, lasciando la moglie Marina e la madre Rosa. E lasciando tanti amici e colleghi. I funerali saranno celebrati questa mattina, alle 10, nella chiesa di Santa Zita. Bartolai era stato tra i fondatori dei Cavalli

Marci, negli anni Novanta. Un altro pezzo di quella mitica formazione se ne va, dopo l'addio a Claudio "Rufus" Nocera. Ma Bartolai era anche una delle colonne degli U-Boot 70, formazione assai conosciuta nel panorama musicale cittadino, e capitanata da Bob Callero. Da qualche tempo, poi, Bartolai lavorava al bar del "Monumento", che era diventato, anche grazie alla sua presenza, il punto di ritrovo di tanti artisti. «È un ragazzo con cui abbiamo iniziato una stra-

da - prosegue Bizzarri - e oggi non possiamo non essere tristi. Ci ha fatto un sacco di assist, e noi abbiamo saputo cogliere i suoi consigli. Arrivano tutti da qualche parte». Luca al successo televisivo, insieme all'altra "iena" Paolo Kessissoglu, mentre Carlo Denei è diventato uno degli autori di "Striscia la notizia": «Mi sono molto divertito insieme a Paolo - ricorda quest'ultimo - Ai tempi, facevamo anche un pezzo comico insieme. Era una persona splendida, che sapeva

stare in compagnia, sento un immenso vuoto. Aveva una sensibilità fuori dal comune, e ricordo di essermi confidato molto con lui, quando iniziammo l'avventura con i Cavalli Marci». Era il 1997, e la formazione concorse per il Guinness dei Primati dello spettacolo di cabaret più lungo della storia: ventiquattro ore, dalle 18 del 4 aprile alle 18 del 5 aprile. «È stato il primo pensiero, appena ho appreso della sua morte - dice Paolo Kessissoglu - Al di là della professione, quello

era stato un momento splendido, umanamente parlando. Qualcosa da raccontare per tanti anni a venire. Bartolai era uno di poche parole, ma quelle poche le sapeva dire al momento giusto. Non andava mai sopra le righe. In un certo senso, aveva un carattere simile a quello di "Rufus". E adesso che abbiamo perso tutti e due, abbiamo la sensazione che il tempo passa, e non ci sentiamo più invincibili, come forse pensavamo di essere allora». Sul fronte musicale, parla di Paolo

Bartolai "Chicco" Sirrianni: «Abbiamo lavorato insieme per un paio d'anni, ci siamo frequentati a lungo e ci siamo rivisti nel suo locale. Era un bravissimo musicista, e con una grande cultura, a livello di gruppi ska e punk. È stata proprio una brutta notizia». Così inaspettata, per giunta, che i suoi compagni e amici degli U-Boot 70 hanno preferito il silenzio. Per ricordare con commozione chi, per tutta una vita, ha fatto parlare le sue note.

[al.br.]



Paolo Bartolai fondatore dei Cavalli Marci